

Bussotti: lavoriamo per consolidare il risultato del '75

A Livorno attaccano il PCI senza aver nulla da proporre

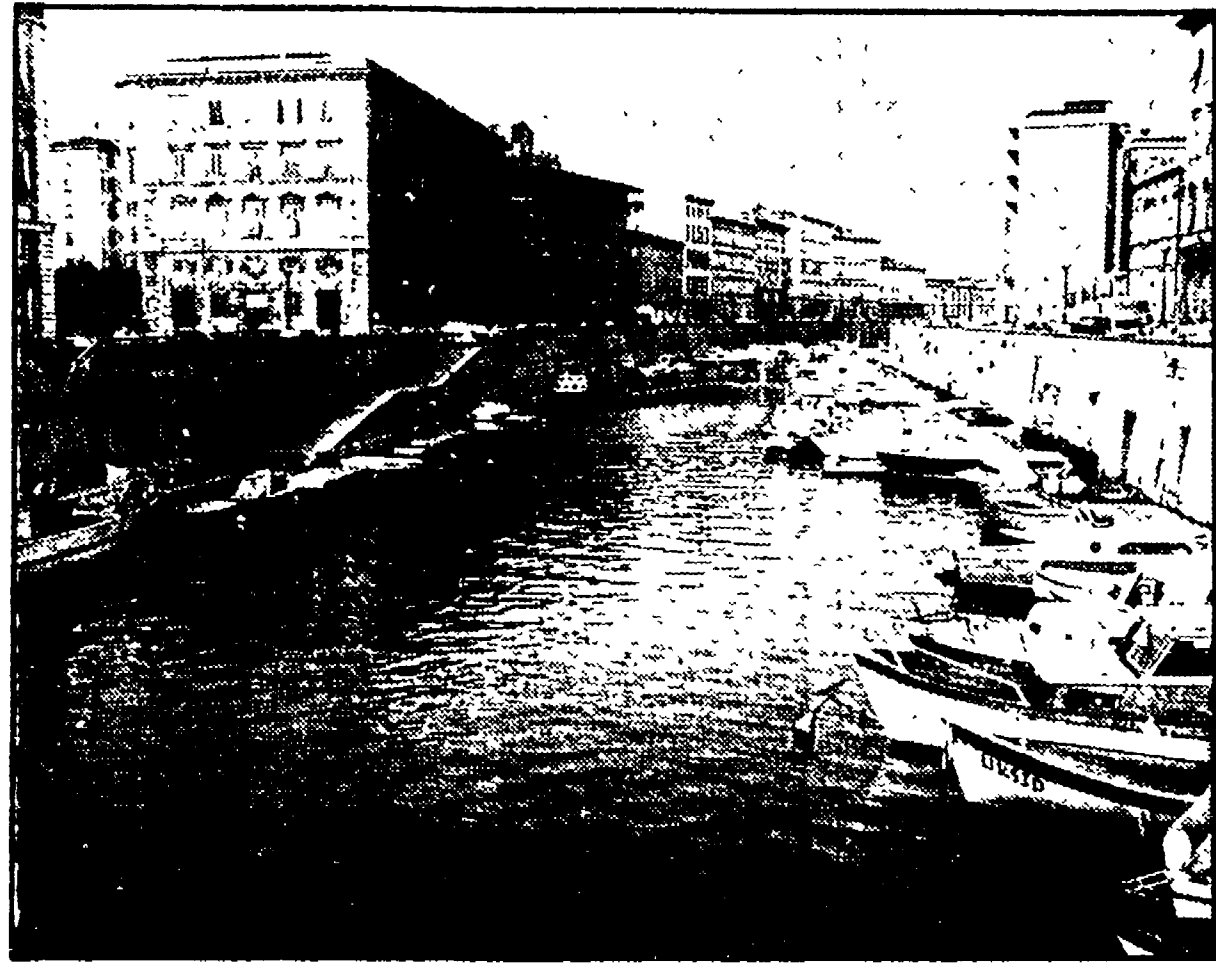
Il contrattacco moderato e conservatore guidato da DC e PSDI - Anche il PRI arretra dopo la morte di La Malfa - La stabilità delle giunte di sinistra garanzia di rinnovamento nella continuità

Quattro schede aspettano ogni elettore livornese. Con la consultazione dell'8 giugno dovranno essere rinnovati i consigli circoscrizionali, quello comunale, provinciale e regionale. Il PCI livornese si presenterà a questa scadenza con l'obiettivo («difficile ma non impossibile») di dichiarare circa un mese fa il segretario della federazione del PCI di Livorno Luciano Bussotti di consolidare il risultato ottenuto il 15 giugno 1975.

«A due settimane dalle elezioni ed alla luce dei fatti nuovi... dalle vicende internazionali e nazionali al dibattito politico locale... fermi il giudizio espresso su questo obiettivo?»

«Ancora difficile ma non impossibile — risponde Bussotti — ciò che deve emergere ed essere compreso è la stretta mobilità della situazione politica. Tutti i giochi sono ancora da fare. E' in atto un attacco delle forze di destra (Fiat, posizione della Confindustria, patti agrari, arrampicamento del governo sui temi della politica estera con la spioncianta posizione sulle Olimpiadi e le sanzioni economiche all'Iran, ecc.) che tende a colpire il movimento operaio e democratico e dare alla crisi una risposta moderata e conservatrice. Se questo attacco passasse, tutta la situazione rischierebbe di precipitare rovinosamente all'indietro... Ora il popolo italiano è stato capace di rintuzzare tutte le controffensive che la destra ha scatenato in questo decennio.

E' necessario che sappia respingere anche quella che è in corso battendo la DC di Piccoli, Donat Cattin, Forlani, rafforzando il PCI che è l'unico partito del cambia-



mento e della trasformazione. Le forze di minoranza locali — DC, PSDI, PRI — chiedono agli elettori di far scendere il PCI al di sotto del 50% dei consensi. Fin qui tutto chiaro. Meno chiari sono invece i programmi e le proposte alternative di questi partiti (togliere i voti al PCI, ma per cosa farne?) — Cosa ne pensi dei programmi più o meno abbozzati e dei «cavalli di battaglia» di questi partiti? «Comprendo benissimo la posizione della DC e del PSDI: sono due forze che, pur da una diversa collocazione parlamentare, guidano il contrattacco moderato e conservatore. Meno compren-

sibili sono le posizioni repubblicane, anche se il PRI, dopo la scomparsa di La Malfa, ha conosciuto una involuzione e un arretramento. E tuttavia queste forze chiedono che il PCI sia portato a Livorno al di sotto del 50%; ma non propongono niente, ripiegando su posizioni settoriali e corporative. Non si ha la capacità di guardare in grande ai problemi complessivi della città, al loro collegamento con le vicende regionali, nazionali, mondiali. E non si è capaci di intendere l'opera grande di cambiamento che l'amministrazione di sinistra ha avviato a Livorno in questo ultimo quin-

quennio e che deve essere continuata. Noi crediamo che la città abbia compreso e che confermerà la fiducia al PCI. — La stabilità delle giunte di sinistra si è rivelata una garanzia per i governi locali, per «rimuovere nella continuità». Anche a Livorno il PCI ripropone l'alleanza con i compagni socialisti. Cosa dire però di quelle contraddizioni e incertezze registrate in seno al PSI e che spesso hanno determinato un certo imbarazzo nel nostro partito? «Noi lavoriamo per confermare e rafforzare l'unità con i compagni del PSI. Dobbiamo sapere che unità non è appiattimento o an-

nullamento dell'un partito nell'altro: è dialettico, è confronto, è anche polemica. In questi anni abbiamo avuto contrasti anche aspri col PSI; ne avremo ancora. Ma ciò che decide è la volontà, che è comune ai due partiti, di mantenere, pur nella dialettica, un quadro di rapporti unitari.

«Dall'ecologia alla critica al piano del traffico, alla casa; dai temi generali a quelli particolari. Alcune forze o schieramenti politici che sono o si dichiarano «di sinistra» scatenano la loro campagna elettorale prendendo a prestito questi argomenti. Il PCI ha qualcosa da temere su questi terreni?»

«Sappiamo di non aver fatto tutto bene e di aver avuto dei limiti. E tuttavia un processo nuovo è iniziato: Livorno è una città nella quale si vive con serenità e tranquillità, si ha una stabilità e onestà di direzione, si programma il presente e il futuro. Deve tutto ciò essere interrotto? I limiti possono e debbono essere corretti, ma nel quadro del disegno generale di sviluppo della città che già ci siamo dati. Una dispersione di voti a sinistra o una scelta di astensione favoriscono, nei fatti, l'obiettivo della DC e di quanti vogliono una rinvicina col rischio di aprire anche a Livorno una situazione di incertezza politica. Per questo chiamiamo ad una riflessione seria soprattutto i lavoratori e i giovani, anche i giovani cattolici e coloro stessi che sono lontani dal PCI.

Un forte PCI è garanzia per tutti, al Comune, alla Provincia, alla Regione».

Stefania Fraddanni

Piantine ritrovate in casa della donna presa a Carrara

Carcere toscano nel mirino dei terroristi delle BR?

In una borsa anche volantini che rivendicano attentati e schede sulle abitudini del personale carcerario — Perquisizioni anche in altre città toscane

Dal nostro inviato

CARRARA — Le Brigate Rosse stavano preparando qualche attentato o qualche clamorosa evasione dai carceri toscani? E' quanto lascia supporre il materiale sequestrato nell'appartamento di Marina di Carrara della ventiseienne Almaria Andreani, fermata dagli uomini della Digos e tuttora sottoposta ad interrogatorio da parte del procuratore della Repubblica dottor Pier Luigi Torrini.

Nell'alloggio di via Felice Cavallotti, occupato dalla presunta terrorista, sono state trovate alcune cartoline che si riferiscono ai collegamenti esterni di diversi carceri toscani. Tra le numerose carte sequestrate vi sarebbero anche molte schede sulle abitudini di alcune persone, che si presume possano essere agenti di custodia o funzionari carcerari.

Le notizie sono frammentarie anche perché l'operazione è tuttora in corso e non si è ancora compiuta da parte degli inquirenti una esatta valutazione del materiale sequestrato.

L'unico dato sul quale gli investigatori non sembrano aver dubbi è il gruppo terroristico con cui la Andreani sarebbe stata in contatto: le Brigate Rosse.

In una borsa sequestrata nell'appartamento, che divideva con i genitori, infatti sono state trovate alcune decine di volantini delle BR, che rivendicano attentati tentati. Tra questi ce ne sono alcuni anche relativi all'assassinio del vice presidente del consiglio superiore della magistratura Vittorio Bachelet.

Almaria Andreani, separata dal marito e madre di un bambino, sembra essere la persona chiave di questa indagine antiterrorismo condotta dalla Digos di Massa e dal commissariato di Carrara.

Alla donna gli agenti s'indagano giunti dopo un'arrestazione sui presunti terroristi durata oltre due mesi. Poi le perquisizioni scattate all'alba di venerdì.

Nella rete della polizia è caduto anche il trentenne Diego Lorenzi Berti, residente a Massa dipendente del centro meccanografico del comune di Carrara, che sembra intrattenesse una relazione con la donna.

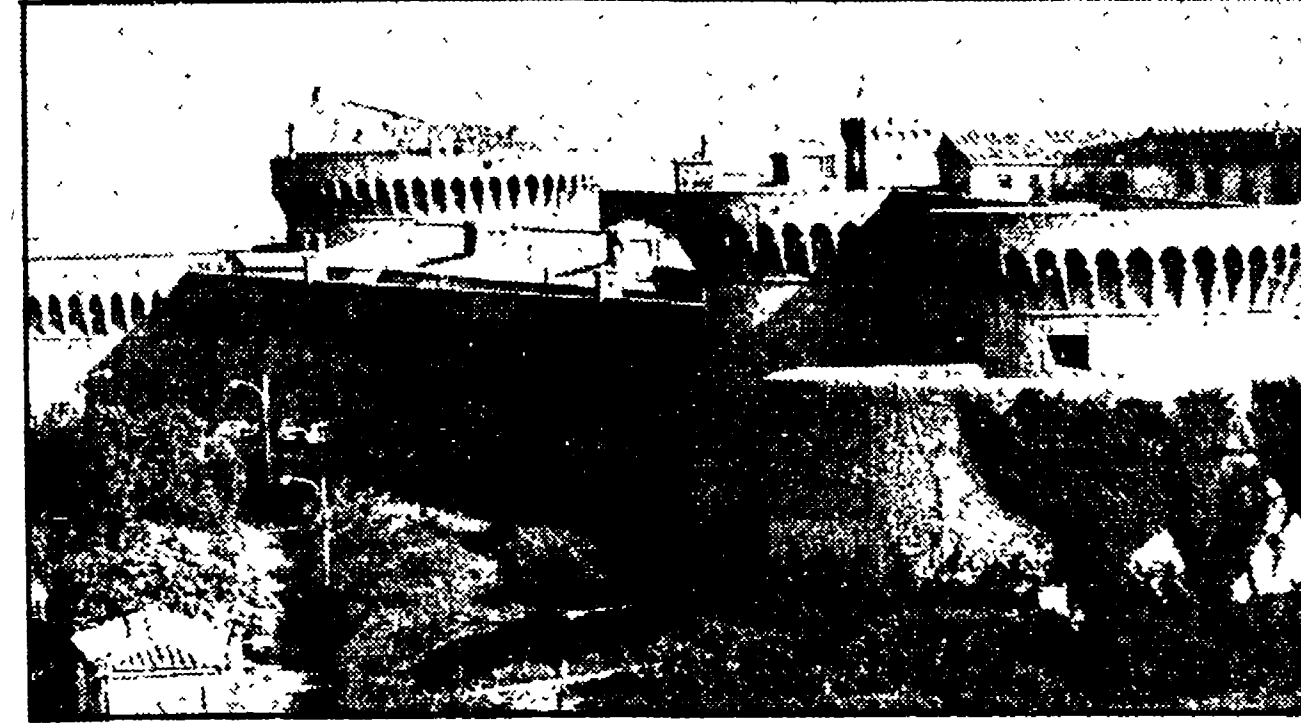
Anche l'uomo è finito in carcere in stato di fermo, ma sembra che la sua posizione, con il passare del tempo, possa alleggerirsi.

Non si esclude che il procuratore della Repubblica al termine dell'interrogatorio, in corso mentre scriviamo, possa decidere per la sua scarcerazione. Per Almaria Andreani potrebbe invece scattare l'ordine di cattura per partecipazione a banda armata.

La donna comunque sembra essersi chiusa in un mutismo impenetrabile, anche se non si è dichiarata prigioniera politica. Il materiale di cui è stata trovata in possesso indubbiamente rende più critica la sua posizione penale. La presunta terrorista, che era stata recentemente assunta in base alla legge per il collocamento lavorativo presso il comune di Carrara, dovrà spiegare agli inquirenti il possesso dei volantini delle Brigate Rosse ed il significato delle piantine dei carceri toscani e delle schede sul personale carcerario.

Una documentazione abbastanza vasta sembra riguardi in particolare il «Maggio» di Volterra dove in varie occasioni sono stati richiesti alcuni terroristi sia delle Brigate Rosse che di Prima Linea.

In Toscana si è già veri-



ficato un tragico assalto ad un carcere: quello alle Murate a Firenze. Un commando di terroristi, probabilmente di «Prima Linea» tentò il 20 gennaio del 1978 di liberare Renato Bandoli, il presunto capo delle Unità Comuniste Combattenti, fino allora ritenuto una figura di secondo piano del «gotha» del terrorismo toscano.

Nel corso dell'assalto fu ucciso il brigadiere Fausto Dionisi.

Non è da escludere che dopo i duri colpi inflitti dalla magistratura alle varie organizzazioni eversive, che hanno operato nella regione, si sia potuto stabilire un patto d'azione per compiere qualche azione clamorosa, proprio in vista della prossima scadenza elettorale. La operazione nata a Carrara sembra possa trovare ulteriori sviluppi nelle prossime ore. Sono in corso numerose perquisizioni specialmente

sulla costa toscana, dove sembra che i terroristi potrebbero aver riallacciato qualche rapporto.

Anche a Pisa, dove specialmente le Brigate Rosse avevano stabilito delle basi logistiche, sono state compiute varie perquisizioni da parte degli uomini della Digos, ma sembra che non abbiano avuto esito.

Piero Benassai

Le iniziative del PCI in Toscana

Adriana Seroni a Viareggio Festa dei giovani ad Arezzo

Diamo di seguito le iniziative del PCI in Toscana:

OGGI

Adriana Seroni, Viareggio ore 17,30; Loretta Montemaggi, Gambassi, 10,30; Loretta Montemaggi, Certaldo, 18; Licia Fabbri, Agliana, 17; Gigli Tedesco, Buti, 21; Rodolfo Mechini, Montalbano, 18; Gastone Gensini, Capraia, 10,30; Vannino Chiti, Montale, 18; Enzo Polidori, Elba; Luciano Bussotti, Campiglia, 11; Sergio Manetti, Sassetta, 18; Pietro Wonger, San Vincenzo, 18; Bernardini, S. Maria al Monte, 11; Gigli Tedesco, Asciano 11 e Buti, 19; Luigi

Bulleri, Orcenico, 18. Inoltre si conclude il Festival de l'Unità a Cantagrillo località Compari di Pistoia.

DOMANI

FESTA GIOVANI

FGCI AREZZO

Pierangiolo Bertoli aprirà lunedì sera, alle 21, la festa della gioventù, organizzata all'Arena Eder, dalla federazione giovanile comunista di Arezzo. Una festa che durerà sette giorni, fino al primo giugno.

L. Fabbri, Chiesina Uzzanese, 18; L. Fabbri, Montecatini, 21; F. Bettarini e A. Cecchi, Firenze (sala Est-Ovest) 17.

PRESENZE DEL PCI NELLE EMITTENTI LOCALI

Domani: ore 19,30. Tele 37 20,30. Rete A; 29 maggio 23 Telegiornale Firenze, 31 maggio 19,30. Rete TV, 5 giugno 19,30. Terza Rete TV, 5 giugno 14,30. Seconda Rete Rai, 6 giugno: 21,40. Terza Rete TV, 21,30. Tele Regione; 23 Telegiornale Firenze. Sono disponibili presso il Comitato Regionale del PCI le Videocassette con le interviste a Napolitano e a Gian Carlo Pajetta.

Lutti e ricordi

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno Dante Dini della sezione S. Marco di Pisa, la famiglia nel ricordarlo sottoscrive decemila lire per l'Unità.

Ricorre oggi l'anniversario della scomparsa del compagno Giuseppe Malloggi, di Pisa, la moglie Laura e il figlio Sandro sottoscrivono cinquanta mila lire per l'Unità.

Le famiglie Bardini e Lattini, in memoria del caro Tersilio, di Pisa, sottoscrivono ventimila lire per l'Unità.

La famiglia Leoncini nel ricordare la scomparsa dei compagni Leonardo ed Epiro, di Piombino, sottoscrive quarantamila lire per l'Unità.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Renato Maracci, della sezione «Illo Barontini» di Livorno, la moglie, il figlio, la nipotina e tutti i congiunti a quanti lo conobbero sottoscrivono trentamila lire per l'Unità.

Nel terzo anniversario della prematura scomparsa del compagno Luciano Vernacchini, di Gabbro, i familiari e amici e sottoscrivono ventimila lire per l'Unità.

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno Rinaldo Bernardeschi, di Piombino, la moglie ed i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono diecimila lire per l'Unità.

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno Renato Boschini, di Poggibonsi, la moglie e le figlie ne ricordano la figura di militante comunista nota a tutti i poggibonsini e sottoscrivono quindicimila lire per l'Unità.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Claris Ciogni, della sezione «Togliatti» di Follonica, la moglie Jole nel ricordarlo a compagni e amici con immutato affetto, sottoscrive diecimila lire in occasione della campagna elettorale del PCI.

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno Cecchi Maggino, della sezione CEP di Pisa, la moglie e i figli nel ricordarlo sottoscrivono trentamila lire per l'Unità.

Per coprire le proprie inadempienze la DC a Lucca rovescia la frittata

A colloquio con i compagni Giuseppe Calabretta e Paolo Giurlani - Il servizi sociali e collettivi scarsi, le tariffe alte

LUCCA — Chi ha visto i miracoli promessi dalla giunta di sinistra? Chiede la DC, con uno slogan spudorato e rivelatore della sua mancanza di argomenti. Sarebbe facile, a Lucca, rovesciare questo modo di ragionare e chiedere conto, non certo di miracoli, ma almeno di una capacità di governo a questa DC che si presenta davanti agli elettori con una proposta per la città degli anni '80 che è lo specchio fedele della sua incapacità di affrontare i problemi con metodi moderni di programmazione democratica e con contenuti adeguati ai bisogni della collettività. Sarebbe facile mettere in evidenza la mancanza di una linea della DC lucchese, che porta molto spesso a disaccordo e contrasti tra comuni governati omogeneamente come Lucca e Capannori. Come sarebbe facile chiedere conto delle ambiguità e delle contraddizioni all'interno del partito democristiano per cui personaggi come il segretario del comitato comunale di Lucca, dell'area Zaccagnini, si è fatto condottiero di una battaglia campale contro la Regione.

Abbiamo scelto invece i problemi della città come filo conduttore di una conversazione con i compagni Giuseppe Calabretta capogruppo uscente e capoluca, e Paolo Giurlani nuovo segretario del comitato comunale.

I cittadini lucchesi si accorgono di vivere in una delle zone a più basso reddito pro capite e contemporaneamente, con i servizi sociali e collettivi più arretrati e con le tariffe più alte di tutta la Toscana: così per i trasporti, come per gli asili nido, per la scuola, per il gas. Quale risposta dà il partito di maggioranza assoluta: quale sviluppo e quale progetto propone, in risposta ai problemi del governo della città?

«Tutta occupata — risponde Calabretta — a difendere la «fisionomia caratteristica della città, delle sue tradizioni e dei suoi valori peculiari» da un inesistente «tentativo in atto di far prevalere anche a Lucca il tipo di società ispirato a valori marxisti». La DC tenta di evitare di fare i conti con il proprio passato, con le proprie gravi inadempienze, con i propri enormi ri-



tardi, con le proprie colpevoli omissioni. Aritando la carta istituzionale della paura ideologica la DC tenta di difendere se stessa e il suo sistema di potere.

I comunisti hanno portato avanti, in questi anni, una critica serrata e argomentata sui singoli problemi e sull'intera attività amministrativa della Giunta, ma in modo tale da farla diventare proposta nuova, progetto di rinnovamento e di trasformazione della città, modo nuovo di concepire il ruolo del Comune».

Sono molte le domande che aspettano ancora una risposta dalla DC e dalla giunta DC-PSDI-PRI che negli ultimi tempi ha governato Lucca. Dove sono andati a finire, ad esempio, gli impegni assunti per l'agricoltura, per l'occupazione, per

il credito, nei settori produttivi? Che fine ha fatto il piano del commercio, se non incentivare la grande distribuzione ed emarginare l'associazione tra i detti gliantisti e la cooperazione di consumo? Come mai si sono affrontati solo con grande ritardo e timidezza i gravi problemi della Cantone, dimenticandoli subito dopo? Perché il comune di Lucca è tra i pochissimi in Toscana che non hanno redatto il Piano pluriennale di Attuazione, né gli altri strumenti urbanistici per una corretta politica di risanamento del Centro Storico?

«E' proprio questo modo di affrontare i problemi e di non rispettare gli impegni sottoscritti che è alla base dello scontro politico a Lucca. L'accordo programmatico — continua Calabret-

ta — che noi sottoscrivemmo nel 1977 conteneva molte delle risposte ai problemi della città. Ma già nel novembre noi comunisti dovemmo scrivere una lettera aperta al sindaco per richiamarlo alla necessità di attuare il programma concordato.

Di fronte al proseguire del disimpegno democristiano, il PCI presentò subito nel gennaio del '78 una mozione di sfiducia verso la giunta tripartita, discussa e respinta qualche mese dopo. Lo scontro è avvenuto quindi sulle cose, e lo dimostra la nostra battaglia in questi anni, che ci hanno visto impegnati sui temi specifici più gravi e urgenti come quelli dello smaltimento dei rifiuti, della gestione inefficiente e clientelare della Gesa-Am, della valorizzazione del centro storico.

«Ma per far ciò — concludo Giurlani — non è più possibile governare alla giornata, o peggio ancora inseguendo tutte le sollecitazioni particolaristiche; occorre una politica di programmazione democratica che si basi sulla conoscenza scientifica dei bisogni, sull'uso razionale delle disponibilità economiche e finanziarie e sulla partecipazione dei cittadini che con l'elezione diretta dei Consigli di Circoscrizione devono trovare un vero strumento per contare nelle scelte dell'Amministrazione. Case, trasporti, asili, scuole, centri sociali, attrezzature culturali e per il tempo libero: solo sviluppando una politica seria in questi campi i quartieri potranno trasformarsi da dormitori in centri di vita».

Renzo Sabatini

dera che in questi anni il PDUP non ha mai espresso un'iniziativa sui problemi del governo locale».

Come si presentano i comunisti lucchesi al giudizio degli elettori? «In primo luogo — afferma Calabretta — occorre sconfinare le due idee di fondo della DC: quella che i problemi si possano risolvere arroccandosi in se stessi, o peggio tornando a quel passato irripetibile che vedeva contrapposti la Repubblica di Lucca e il Granducato di Toscana; e l'idea che si possa costruire un nuovo sviluppo puntando tutto sul settore terziario e turistico in particolare. Certo, questi settori devono avere un loro sviluppo adeguato; ma non ci può essere nessun sviluppo se le attività produttive scemano e se non si mettono a frutto le risorse naturali ed economiche.

Per questo noi consideriamo prioritario lavorare per il mantenimento e il consolidamento di una realtà produttiva come la Cantone, per la riorganizzazione e l'ammmodernamento tecnologico delle piccole e medie aziende e delle imprese artigiane che operano nei settori tipici dell'industria lucchese quali quello tessile e dell'abbigliamento, quello cartario e cartotecnico, quello delle costruzioni. E occorre valorizzare tutte le risorse, a cominciare dal fiume Serchio, dall'agricoltura, dal patrimonio storico dei beni artistici e culturali di cui Lucca è ricca».

«Ma per far ciò — concludo Giurlani — non è più possibile governare alla giornata, o peggio ancora inseguendo tutte le sollecitazioni particolaristiche; occorre una politica di programmazione democratica che si basi sulla conoscenza scientifica dei bisogni, sull'uso razionale delle disponibilità economiche e finanziarie e sulla partecipazione dei cittadini che con l'elezione diretta dei Consigli di Circoscrizione devono trovare un vero strumento per contare nelle scelte dell'Amministrazione. Case, trasporti, asili, scuole, centri sociali, attrezzature culturali e per il tempo libero: solo sviluppando una politica seria in questi campi i quartieri potranno trasformarsi da dormitori in centri di vita».

«Diversamente va valutata invece la lista «Ecologia e Socialismo», che nasce da ambienti radicali e anarchi-

ci, e che agita alcuni temi ecologici senza tuttavia una visione complessiva dei problemi della città. Si tratta, insomma, di una lista che, di fatto, non svolge che un'azione di disturbo. Noi giudichiamo un grande errore politico, infine, la decisione del PDUP di presentarsi alle elezioni, correndo il pericolo di favorire la DC per il gioco dei resti, nel caso di non raggiungimento del quorum. E più grave ancora ci appare questa scelta se si consi-

sino al 10 Agosto 1980 l'organizzazione ANGELI-RENAULT consegna ai suoi Clienti vetture dotate per 12 mesi della relativa certificato di garanzia contro furto e incendio, con polizza assicurativa della Società «La Fondiaria Incendio».

per 12 mesi un'auto assicurata

L'organizzazione ANGELI-RENAULT ha sempre l'auto che fa per te. La paghi anche senza contante, se preferisci, anche senza cambiali o senza iscrizione di ipoteca, con comoda rateizzazione sino a 36 mesi, con un tasso di interesse inferiore a quello normalmente richiesto sul mercato locale per qualsiasi tipo di finanziamento-auto.

Adesso, sino al 10 Agosto, l'organizzazione ANGELI-RENAULT ti dà in più l'assicurazione furto e incendio.

ORGANIZZAZIONE ANGELI-RENAULT
LIVORNO VIA FIUME, 53 TEL. 37.889 VIALE BOCCACCIO, 21 TEL. 30.010